

altro, sempre anche al tempo stesso come scopo, e mai come semplice mezzo»²⁷. La motivazione è – per entrambi – la stessa: il profilo razionale dell'essere umano. Sotto questo profilo, rivalutare la fede come vettore conoscitivo significa accreditare la laicità come capacità che l'uomo ha – in forza del *lógos* – di riconoscere la verità come patrimonio comune a tutti gli esseri umani. Questo vale per ogni fede (laica o confessionale che sia), a patto – naturalmente – che si manifesti in modo pacifico. La storia del Novecento ha tragicamente dimostrato che la violenza non conosce confini confessionali perché insidia l'essere umano in quanto tale. Quindi la fede cristiana torna ad accreditarsi come vettore di umanizzazione. La dottrina tomista delle cause seconde, in particolare, avvalorando il carattere agente dell'educatore e dell'educando, fa sì che l'educazione si manifesti anzitutto come sfida della libertà²⁸: un contributo essenziale per rendere l'educazione e l'intera società sempre più umane.

Giuseppe Mari

Università Cattolica, Milano



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- G.K. Chesterton**, *San Tommaso d'Aquino*, Piemme, Casale Monferrato 1998.
- E. Gilson**, *Le thomisme*, quinta edizione, Vrin, Paris 1947.
- A. Levi**, *Le due fedi*, Bologna, il Mulino, Bologna 1996.
- J. Maritain**, *Pour une philosophie de l'éducation*, A. Fayard, Paris 1959.
- J. Maritain**, *Da Bergson a Tommaso d'Aquino*, Vita e Pensiero, Milano 1980.
- M.F. Sciacca**, *Prospettiva sulla metafisica di San Tommaso*, Città Nuova, Roma 1975.
- C.F. Volney**, *Solution duproblème des contradictions*, in **G. Gauthier - C. Nicolet (ed.)**, *La laïcité en memoire*, Edilig, Paris 1987.

RIFERIMENTI SITOGRAFICI

- <http://www.corpusthomicum.org/iopera.html> e <http://www.corpusthomicum.org/bt/> (rispettivamente opera omnia e bibliografia tomista, Navarra)
- <http://www.studiofilosofico.it/primapagina/> (Studio domenicano, Bologna)
- <http://www.past.va/> (Pontificia Accademia San Tommaso, Roma)

27. I. Kant, *Fondazione della metafisica dei costumi*, in Id., *Fondazione della metafisica dei costumi. Critica della ragion pratica*, Rusconi, Milano 1982, p. 126.

28. G. Mari, *Educazione come sfida della libertà*, La Scuola, Brescia 2013.

La ricerca sull'educazione cattolica nel Regno Unito

Chiara Biasin

Accanto ai *Religious Studies* insegnati nelle università inglesi, un specifico campo di studi denominato *Catholic Education Studies* si sta affermando come ambito di ricerca, sistematica e comparata. Il presente contributo, nel fare il punto sui principali lavori scientifici in questo dominio di ricerca, presenta il *Centre for Research and Development in Catholic Education* ospitato presso l'Institute of Education di Londra. La mission del *Centre* è quella di promuovere un'educazione e una formazione ispirate cristianamente attraverso la ricerca accademica, in una prospettiva internazionale, aperta al dialogo critico con la comunità scientifica.

In the UK universities, Religious study courses are taught and considered an important field of study. Catholic Education Studies is emerging as a crucial domain of comparative and systematic research. This article describes the aims of the Center of Research and Development in Catholic Education at the Institute of Education at London University.

The mission of the Center is promoting a research approach in Catholic education, along with building an international network of scholars and studies and to open a critical dialogue with the scientific community.

Il presente contributo intende fare il punto sugli studi dedicati all'educazione cattolica nel Regno Unito dove si sta affermando un campo di ricerche denominato *Catholic Education Studies*. In particolare, a partire dall'esperienza inglese, si vuole cercare di capire se e come la relazione tra religione cattolica e educazione possa essere sviluppata come uno specifico dominio di indagini accademiche. La proposta inglese, concretizzata in un centro per lo sviluppo e la ricerca sull'educazione cattolica (*Centre for Research and Development in Catholic Education*), appare quanto mai significativa per due ordini di motivi: per l'approccio di studio, sistematico e comparato; per il fatto di essere ospitata presso una prestigiosa istituzione educativa pubblica londinese (l'*Institute of Education*) e non presso una facoltà di Teologia.

Le principali domande a cui questo contributo intende rispondere sono le seguenti: come fare dell'educazione cattolica un ambito di ricerca scientifica? Dove questo tipo di ricerca può trovare specifica collocazione in am-

bito nazionale e internazionale? Quale spazio, quale interesse e soprattutto quali ricadute questo ambito di studi può avere sia riguardo alla Chiesa Cattolica, sia in merito ricerca accademica? Infine, sono gli studiosi dell'università, piuttosto che i membri delle varie congregazioni religiose, ad essere più "competenti" in questo dominio? Si è scelto di rispondere a tali quesiti attraverso la presentazione dell'esperienza inglese; quest'ultima, infatti, può costituire un'occasione di feconda discussione per sollecitare il confronto con il nostro Paese, dove la ricerca sulla religione cattolica, in particolare quella pedagogica, nei suoi aspetti epistemologici, didattici, metodologici, psicopedagogici e filosofici, merita un significativo e doveroso approfondimento¹. Lo scopo del contributo, tenendo conto delle differenze sociali, culturali e confessionali che connotano il Regno Unito rispetto all'Italia, è quello di introdurre una riflessione sul tema, non di proporre l'adozione di un modello strutturale. Il *Centre for Research and Development in Catholic Education* verrà presentato come un interessante e qualificato esempio per pensare la ricerca accademica in ambito religioso, in una prospettiva internazionale, aperta al dialogo critico con la comunità scientifica. Con questo non si vuol dire che in Italia non vi siano centri, enti, associazioni, congregazioni che promuovano attività di studi degni di nota, né che l'esperienza inglese non sia esente da vincoli e limiti; tuttavia, si vuol far notare come le indagini e le ricerche promosse dal CRDCE abbiano conferito ai *Catholic Educational Studies* un "valore" scientifico che supera l'opposizione tra secolarizzazione e religione. L'obiettivo è quello di presentare il CRDCE e la sua mission di promozione attraverso la ricerca di un'educazione e di una formazione autentiche, attuali e ispirate cristianamente.

Dapprima verrà analizzato, anche attraverso un breve excursus storico, lo stato dei rapporti tra lo stato inglese e la chiesa cattolica, al fine di offrire una precisa contestualizzazione della questione; inoltre, verranno messe in luce le importanti differenze rispetto al nostro Paese per ciò che concerne il legame tra educazione religiosa e stato, con particolare riferimento all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole e nelle università inglesi. Verrà poi evidenziata la specificità dell'approccio britannico (ed anglofono, in genere) all'insegnamento/apprendimento della religione, alla formazione degli insegnanti di religione cattolica e dunque anche ai principali filoni di studio condotti per supportare questi due importanti settori. In particolare, si discuterà di come sia nato e di come abbia preso consistenza, nell'ambito della ricerca pedagogica, il progetto del CRDCE e, da esso, lo specifico campo di studi dei *Catholic Education Studies*.

L'educazione cattolica nel Regno Unito

Nel Regno Unito, le principali scuole confessionali (anglicana, cattolica, greco-ortodossa, indu, sikh, islamica, ebraica) beneficiano di sovvenzioni governative. Le *Faith Schools*, finanziate dallo stato per quasi la totalità delle spese, sono tenute a seguire il National Curriculum, che viene integrato con gli specifici *Religious Studies*. Benché la dimensione religiosa e spirituale sia considerate da sempre come cruciale per la formazione degli individui e per lo sviluppo della comunità civile, non è possibile omettere di ricordare come la nascita dell'anglicanesimo nel XVI secolo abbia condizionato il rapporto tra educazione, scuola, chiesa e stato inglesi. Del resto, il legame tra Chiesa e Educazione, in Inghilterra, appare radicato nel tessuto sociale e culturale già prima della riforma, avendo giocato un importante ruolo, a partire dal XIII secolo, con lo sviluppo delle Università di Oxford e di Cambridge. Per quanto concerne i rapporti scuola, chiesa e stato, bisogna ricordare che, accanto alle scuole parrocchiali dedicate alla catechesi, è soprattutto verso la metà del XIX secolo, che le scuole cattoliche si sviluppano con una finalità di tipo socio-educativo con particolare incidenza nella società inglese; tali scuole, dedicate prevalentemente all'alfabetizzazione, sono frequentate dai figli degli immigrati irlandesi o da bambini provenienti da ambienti svantaggiati che altrimenti non avrebbero potuto avere un'istruzione di base. All'inizio del XX secolo, con l'istituzione del *Catholic Education Council*, le finalità di inculturazione e di socializzazione delle scuole cattoliche vengono completate ed approfondite con programmi curricolari, assegnando all'educazione cattolica una precisa collocazione e visibilità soprattutto nell'Inghilterra e nel Galles.

A tal riguardo, di centrale importanza è l'*Educational Act* (conosciuto anche come Butler Act) che stabilisce, nel 1944, l'obbligatorietà dell'istruzione per almeno 10 anni. Le scuole cattoliche (*voluntary aided school*) vengono così collocate all'interno del sistema di istruzione formale nazionale inglese. Ciò implica una serie di accordi amministrativi tra lo stato e tra le varie confessioni, prevenendo il finanziamento governativo accanto al contributo di fondazioni, diocesi, ordini e associazioni che sponsorizzano sia gli istituti dedicati all'istruzione dei più giovani sia la formazione degli insegnanti. In questo modo, la scuola cattolica entra direttamente a far parte del

1. M.T. Moscato - R. Gatti - M. Caputo (eds.), *Crescere tra vecchi e nuovi dei. L'esperienza religiosa in prospettiva multidisciplinare*, Armando, Roma 2012; C. Nanni, *La religione una risorsa formativa?* «Studi sulla Formazione», 2 (2011) XIV, pp. 59-73; F. Cambi, *La religione nella formazione: un paradigma plurale. E attuale?* «Studi sulla Formazione», 2 (2011) XIV, pp. 7-17.

sistema dell'istruzione primaria, secondaria e terziaria dello stato inglese. Il St.Mary College di Twicheham, il Newman University College di Birmingham, la All Saints University di Leeds, ma anche la Liverpool Hope (università anglicano-cattolica) e la Roehampton University sono un esempio di come, fino ad oggi, la tradizione dell'istruzione cattolica iniziata nel secolo scorso sia ancora presente e ben radicata nell'higher education inglese. Dal 2005, inoltre, molte scuole superiori, interamente finanziate da enti cattolici, vengono convertite in accademie nazionali. Attraverso questo coinvolgimento diretto nei vari gradi dell'istruzione, le scuole cattoliche accolgono oggi oltre 800.000 studenti in Inghilterra e Galles², unificando il cuore del messaggio spirituale cristiano con il contributo diretto all'educazione nazionale.

Dopo il Concilio Vaticano Secondo, l'educazione cattolica ha avuto un grande impulso nel Regno Unito, cambiando il suo approccio pedagogico, aprendosi alla pastorale familiare, assegnando particolare attenzione all'educazione (e non solo all'istruzione) degli alunni e alla formazione degli insegnanti. La missione socio-educativa delle scuole cattoliche conferma la sua centralità, soprattutto verso le popolazioni immigrate, le persone in situazione di difficoltà e di svantaggio; l'apertura non confessionale caratterizza oggi le scuole cattoliche inglesi che accolgono bambini e ragazzi non cattolici o i cui parenti non hanno avuto un'educazione cattolica. Dai dati³ emerge come il 28% dei bambini iscritti nelle scuole primarie cattoliche provengano da gruppi etnici non inglesi (rispetto alla percentuale nazionale del 24%), mentre nelle scuole superiori la percentuale si assesta intorno al 26% (rispetto al 21% della media nazionale). Nel 2009, sono state censite 2289 scuole cattoliche in Inghilterra e nel Galles, pari al 10% del totale nazionale, con il 43% del personale docente non di fede cattolica. Da segnalare, riguardo la valutazione nazionale di efficacia organizzativo-educativa e quella relativa al raggiungimento degli obiettivi didattici, che tali scuole, sia a livello primario che secondario, riportano un giudizio di positività superiore a quello della media del Regno Unito.

La recente proposta di modificare l'*Educational Act*, limitando il numero delle scuole cattoliche e, soprattutto quelle islamiche, ha lo scopo di ridefinire i rapporti tra stato, religione e educazione. Una campagna diretta dal *Guardian* volta a convincere l'opinione pubblica a favore dell'abolizione delle *Faith Schools* ha aperto un ampio dibattito ideologico sul rapporto scuola, chiesa, stato. Il giornale ha mostrato (evincendoli dalle liste degli iscritti nelle scuole senza mensa) come, a differenza delle scuole pubbliche, gli alunni non provengano da aree svantaggiate o non siano poveri; esso ha ipotizzato che la selezione

nelle *Faith Schools* venga fatta, all'atto dell'iscrizione, in base al livello socio-economico delle famiglie di origine. Le differenze tra *Faith Schools* e *Public Schools* in merito a abitudini alimentari, regole e comportamenti sociali degli alunni, coinvolgimento dei genitori, ruolo degli insegnanti vengono utilizzate per argomentare l'idea che una sorta di discriminazione sociale venga messa in atto dalle scuole di fede. Su questa linea, una specifica campagna lanciata nel 2013, la *Fair Admission Campaign*, ha iniziato a sensibilizzare l'opinione pubblica inglese sulla necessità di revisionare il sistema delle *Faith School*, proponendo di abolirle.

Educazione cattolica e bene comune

Agli inizi degli anni Novanta, un interessante studio empirico sulle scuole cattoliche negli Stati Uniti ha aperto la strada ad una nuova modalità di fare ricerca nell'ambito dell'educazione cattolica. Il libro di Bryk⁴ e collaboratori ha mostrato come l'immagine dell'educazione cattolica sia stata a lungo associata alla falsa percezione di indottrinamento e di autoritarismo piuttosto che di educazione tout court. Ciò ha generato una sorta di "marginalizzazione secolare" di questo tipo di educazione rispetto al mondo della cultura e, soprattutto, di disconoscimento da parte di quello accademico. Di fatto, nuove forme di educazione cattolica, sviluppatasi dopo il Concilio Vaticano Secondo con un nuovo modo di intendere e di realizzare i processi di apprendimento e insegnamento, hanno mostrato come la specificità della proposta educativa e la numerosità delle scuole cattoliche nel mondo non possano più essere considerate come un fenomeno "periferico" rispetto alle politiche educative o come un ramo meramente "accessorio" rispetto alle riflessioni pedagogiche più complessive.

L'importanza del libro di Bryk, pubblicato da un editore accademico internazionale, è stata quella di spiegare come il contributo dell'educazione cattolica, nella peculiarità del suo messaggio e del suo approccio, non sia solo limitato al buon funzionamento degli istituti scolastici o all'aumento della devozione confessionale. Il volume, corredato da dati e statistiche, ha mostrato come le rica-

2. Il Catholic Education Service for England and Wales (CESEW) è l'agenzia nazionale dei vescovi per l'educazione e la formazione cattolica che sviluppa e promuove politiche educative dedicate nelle 2300 scuole, college e università cattoliche, lavorando a stretto contatto con le autorità governative, con le organizzazioni cattoliche in Irlanda e Scozia e con le altre confessioni religiose presenti nel paese.

3. <http://cbcew.org.uk>.

4. A.S. Bryk, V.E. Lee, P.P. Holland, *Catholic Schools and the Common Good*, Harvard University Press, Cambridge 1993. Una seconda edizione aggiornata è stata pubblicata nel 1995.

dute e i benefici dell'educazione cattolica si estendano a tutta la società civile, andando a potenziare l'idea di bene pubblico. Bryk non ha preso in considerazione solo i programmi, l'organizzazione e le iniziative delle varie scuole americane mettendone in luce le eccellenze educative oppure valorizzandone i curricula dedicati alla formazione iniziale e in servizio degli insegnanti; attraverso un approccio evidence-based, si è soffermato su ricerche, studi, pubblicazioni che hanno contribuito a diffondere i valori legati al cattolicesimo nella cultura secolarizzata. In particolare, Bryk ha mostrato come il pensiero filosofico cristiano centrato sulla persona-nella-comunità e caratterizzato da una serie di valori, rituali, pratiche organizzate, ben si sposa con gli ideali democratici dello stato americano e, in particolare, con la pedagogia laica di Dewey. L'autore ha focalizzato l'attenzione sul contributo delle scuole cattoliche allo sviluppo degli ideali di giustizia sociale, di riduzione delle disparità, di responsabilità personale e di impegno per il bene comune nel paese nordamericano, spiegando come l'animosità contro il sostegno pubblico alle scuole cattoliche, accusate di elitismo, di fomentare la divisione sociale, di indottrinamento, dovesse lasciare il posto all'apprezzamento verso una proposta formativa globale in grado di nutrire il pensiero critico, di supportare le esperienze, le emozioni degli studenti, di approfondire la riflessione personale circa il ruolo/posto di ognuno nel mondo⁵. Delle scuole cattoliche, Bryk apprezza lo sforzo di contemperare i principi organizzativi e gestionali efficaci con una tradizione di pensiero antica capace di contribuire al pubblico bene, andando oltre gli aspetti legati alla fede.

Dimostrando come i "beni" (saperi, leadership, comportamenti, valori, costumi, pratiche) generati dalle scuole cattoliche non rimanevano chiusi negli aspetti privati o confessionali, Bryk conclude il suo lavoro celebrando l'idea di scuola intesa come comunità civile e sociale. Il volume ha avuto una grossa risonanza nel Regno Unito dando un contributo propulsivo agli studi sulla religione e sul dialogo interculturale e interreligioso; la pubblicazione ha animato posizioni critiche verso il secolarismo, che aveva avversato le scuole cattoliche accusate di scarsa apertura sociale e culturale, di rigidità e da un'eccessiva attenzione verso la dottrina e la liturgia. Sul finire del XX secolo, il libro di Bryk dà sviluppo a un settore di ricerca empirica e comparata sull'educazione e sulla didattica della religione cattolica, sui temi del rapporto tra curriculum nazionale e curriculum religioso, sulla formazione degli insegnanti; avvia studi sui processi cognitivi e affettivi legati all'esperienza religiosa, studi interdisciplinari, socio-economico e demografici, ricerche sui problemi sociali contemporanei, proposte di intervento per l'educazione di

persone in situazione di disagio e di svantaggio. L'educazione religiosa allarga il suo campo di indagine oltre gli interessi confessionali⁶ e congregazionali. Se da una parte l'educazione cattolica rappresenta una forma sistematica e legittima di studi legati alla catechetica, affinché i credenti possano diventare membri effettivi della Chiesa, dall'altra, l'educazione cattolica si configura come materia, come corpus di conoscenze, parte del curriculum di studi, oggetto di ricerche scientifiche le cui ricadute riguardano sia la cultura cattolica sia la società laica e secolarizzata come l'accademia. Così se per un verso essa è oggetto di educazione per i credenti, dall'altro essa è presente negli istituti superiori e nelle università (ad esempio nella prestigiosissima Cambridge University) all'interno dei *Religious Studies*, ovvero un ambito di studi sulla religione analizzata nei suoi aspetti storico-antropologici, nelle dimensioni socio-culturali, nelle tematiche propriamente psico-pedagogiche. In questo senso, il *Dynamic spiritual capital* distintivo delle scuole cattoliche nel Regno Unito diventa oggi non solo cruciale per l'integrità spirituale dei valori cattolici, ma pure terreno di studio fondamentale per un più ampio e costruttivo contributo al dibattito nazionale sull'educazione⁷.

Ricerca educativa e studi religiosi

Fondato nel 1902 come istituto per la formazione degli insegnanti (London Day Training College), l'*Institute of Education* (IOE) è la prima istituzione superiore per l'educazione e la formazione nel Regno Unito, da alcuni anni al primo posto pure nel ranking delle facoltà/università di Educazione nel mondo. Già dopo la seconda guerra mondiale, lo IOE si è caratterizzato per un duplice ruolo: quello di istituto di formazione degli insegnanti, associando più di 30 colleges e istituti per la formazione iniziale e continua dei docenti; quello di centro di ricerca autonomo in educazione, nel quale hanno condotto le loro ricerche autori importanti come Susan Isaacs, Richard Peters, Basil Bernstein. La mission dello IOE è, infatti, "to promote excellence in education and related area of social research and professional practice through advancing knowledge and understanding"⁸. L'impegno dello IOE, in quanto "independent voice" nel campo educativo e formativo, riguarda principalmente la giustizia sociale e lo sviluppo del pensiero critico e creativo: "fostering indi-

5. *Ibi*, p. 335

6. G. Grace, *Catholic Schools, Mission, markets and morality*, Routledge, London and New York 2002.

7. T. Groome, *Catholic Education: from and for faith*, «International Studies on Catholic Education», 2 (2014) 6, pp. 113-127.

8. <http://www.ioe.ac.uk>

viduals to lead fulfilling lives and building fair, cohesive and prosperous societies”⁹. Questa mission è perseguita potenziando la ricerca in campo educativo a livello nazionale e internazionale, supportando servizi e sistemi socio-educativi attraverso l’offerta di studi di alto livello scientifico, applicando ricerche educative e sociali in settori pubblici e privati, sviluppando comunità di apprendimento e supportando partnership in educazione. Dai 38 studenti del 1902, lo IOE oggi conta quasi 8000 iscritti provenienti da più di 100 paesi del mondo, 450 ricercatori, 14 Dipartimenti, 43 Centri di ricerca, 10 gruppi di ricerca tematici. Presso lo IOE si tengono 6 corsi undergraduate (BA), 20 programmi per la formazione degli insegnanti e, inoltre, più di 400 corsi di formazione continua e formazione professionale, 60 master (MA), 9 research degree (PhD/EdD, DedPsy).

In particolare, uno dei master dello IOE è dedicato all’educazione religiosa (*Religious Education MA*), quale specifica branca del master in *Humanities Education*, rivolto a educatori e insegnanti. Tale master si propone di fornire una preparazione per l’insegnamento della religione, ma anche “help you to make sense to your experience of religious education and related areas”¹⁰. Da una parte, dunque, gli aspetti legati al curriculum, alla didattica, alle discipline filosofiche, ma dall’altra anche le controversie teologiche, il dibattito sulle idee religiose e il loro impatto nel contesto scolastico e sociale, il rapporto tra politiche nazionali e religione, la riflessione critica su principi religiosi nella pratica professionale, nonché l’attenzione posta sull’esperienza, anche quella formativa e soggettiva della persona nei confronti della religione.

L’attenzione dello IOE per la ricerca sul tema della religione trova conferma nella Multi Faith Prayer Hall che ospita iniziative per l’incontro interconfessionale e, soprattutto, nei tre centri, dislocati presso l’istituto londinese, dedicati alla ricerca in tre delle maggiori religioni monoteistiche. Il *Centre for Holocaust Education* si propone di sviluppare uno specifico approccio didattico e di raccogliere materiali e risorse su questo aspetto centrale dell’Ebraismo. Il Centro di ricerca ha prodotto il primo studio nazionale sull’Olocausto, formando più di 3000 insegnanti e contribuendo significativamente alla ricerca internazionale. Un modulo di master presso lo IOE è dedicato al tema “The Holocaust in the Curriculum”, realizzato in stretto collegamento con organizzazioni internazionali. Lo IOE ospita anche il primo centro di ricerca sull’educazione all’Islamismo, il quale si occupa di realizzare ricerche e di sollecitare il dibattito scientifico e pubblico sul tema, fornendo indicazioni e dati utili per orientare le politiche relative a questa confessione religiosa nel Regno Unito. Il *Centre for Research and Eva-*

luation in Muslim Education (CREME) prospetta l’educazione islamica sotto tre dimensioni: come esperienza educativa, come pensiero e filosofia, infine come didattica della cultura Islamica.

Presso la sede di Bedford Way, è operativo anche il *Centre for Research and Development in Catholic Education (CRDCE)* fondato nel 1997 da Gerarld Grace. Si tratta del primo centro europeo che si propone di sviluppare la ricerca nazionale e internazionale sul tema dell’educazione cattolica. Ospitato presso lo IOE - al pari dei due centri legati all’Ebraismo e all’Islamismo - il CRDCE è supportato da donazioni di congregazioni religiose cattoliche, di privati e da fondi di ricerca nazionali. Esso ha coordinato la prima indagine internazionale sulle scuole cattoliche pubblicata nei due volumi dell’*International Handbook of Catholic Education*; incoraggia e diffonde gli studi sull’educazione cattolica nel mondo attraverso una rivista: *International Studies in Catholic Education*. La peculiarità del CRDCE si precisa non tanto nella formazione degli insegnanti di religione, ma è precipuamente dedicata alla ricerca in tale ambito. Non a caso, la collocazione presso lo IOE garantisce il collegamento con gli altri centri di studio, confessionali e non, con importanti editori e con una casa editrice interna. Da più di 17 anni, il Centro punta soprattutto al potenziamento della dimensione della ricerca internazionale, supportata anche grazie all’importante biblioteca e alle risorse online dello IOE, mantenendo un certo grado di indipendenza ed autonomia rispetto agli enti o alle congregazioni finanziatrici.

I Catholic Education Studies come area di ricerca internazionale

Gerarld Grace, già professore di Education presso le prestigiose università di Cambridge e di Durham, fonda, nel 1997, il Centro con il progetto di incoraggiare in maniera sistematica ricerche empiriche e di promuovere la diffusione di studi a livello internazionale. Da una parte l’impegno di Grace nel CRDCE si concentra sulla produzione di pubblicazioni che aiutino le scuole cattoliche a migliorare la qualità delle proposte educative e gli insegnanti a sviluppare, anche in collaborazione con le associazioni cattoliche di docenti, una didattica di eccellenza. Dall’altra, l’obiettivo è quello della costruzione di una rete con le accademie di tutto il mondo per definire uno specifico campo di studi denominato *Catholic Education Studies*, sia presso le università cattoliche (ad esempio ne-

9. <http://www.ioe.ac.uk>

10. <http://www.ioe.ac.uk>

gli Stati Uniti, in Italia e nell'America Latina) sia presso gli enti di ricerca nazionali.

Grace è l'autore di una ricerca empirica presso 60 scuole secondarie a Londra, Birmingham e Liverpool nella quale si dimostra come la pedagogia del dialogo e l'esperienza formativa religiosa caratterizzino, in gran parte del Regno Unito, la specificità dell'approccio educativo delle scuole cattoliche¹¹. La tesi di Grace è che i principi del Concilio Vaticano Secondo connotino oggi l'esperienza di apprendere e insegnare nelle scuole cattoliche: si tratta di incoraggiare gli alunni a sviluppare intelligenza, conoscenza, talenti, abilità non solo per la realizzazione individuale in quanto persone di fede, ma anche in vista di una formazione alla cittadinanza, nazionale e internazionale. Incoraggiare i giovani e i docenti ad adottare valori sociali, morali e spirituali cattolici significa, dunque favorire l'impegno per il bene altrui oltre che il perseguimento del proprio secondo fede; per Grace, le implicazioni di questo approccio educativo divengono una sorta di contro-valore culturale rispetto all'ethos della globalizzazione e della "marketisation" della cultura internazionale. Le implicazioni del Concilio Vaticano Secondo mostrano anche un'importante apertura dell'educazione cattolica inglese verso altre fedi e verso l'incontro con posizioni laiche, recependo appieno il messaggio di accoglienza e attenzione verso i più poveri o i più svantaggiati. La formazione accademica degli insegnanti cattolici e di *school leaders* costituisce inoltre, secondo Grace¹², una adeguata risposta all'avanzata della cultura secolare nel Regno Unito. L'esperienza formativa e religiosa di alta qualità, supportata da studi specifici, è dunque in grado di contribuire al bene pubblico e sociale con ricadute non solo individuali.

Tuttavia, Grace¹³ rileva anche una forte contraddizione a tal riguardo. Da una parte il "sistema" dell'educazione cattolica è (o lo è stato fino ad ora) il più grande sistema educativo al mondo basato su una religione; dall'altra parte, le ricerche sistematiche sono state molto poche così come gli studiosi che si sono dedicati ad approfondirne caratteristiche, principi pedagogici, approcci didattici impegnandosi nello specifico per l'innovazione e il miglioramento del sistema stesso, valorizzato per il suo portato non solo nazionale. Poche ricerche sistematiche internazionali e comparate sono state condotte anche sul fronte della ricerca sulla valutazione e sul monitoraggio del sistema delle scuole cattoliche nel mondo, anche e soprattutto di fronte alle sfide della globalizzazione, della crisi dei sistemi formali di istruzione nazionali e alla necessità di una formazione professionale dei docenti, continua, efficace e di qualità. Quest'ultimo aspetto appare di cruciale importanza se si vuole comprendere la natura delle mu-

tazioni planetarie intercorse in questi ultimi decenni, offrendo una risposta in grado di confermare integrità e l'efficacia della proposta educativa cattolica.

Mancano, secondo Grace¹⁴, studi di tipo longitudinale, interdisciplinare, cross-culturale capaci di fornire a insegnanti ed educatori una prospettiva internazionale, empiricamente basata, comparativamente supportata da analisi estensive e multilivello. Pur essendovi eccellenti eccezioni, come le ricerche di università americane e australiane ed il network INCERS¹⁵, la maggior parte dei lavori è basata su bibliografie nazionali e specifiche, mancante di collegamenti, riferimenti o comparazioni con altri contesti o paesi. In questo senso, la pubblicazione dei due volumi dell'*International Handbook of Catholic Education*¹⁶ ha offerto un primo quadro di indagine a livello mondiale, tracciando un primo stato dell'arte della materia. Questo tipo di ricerca organizzata potrebbe fornire a insegnanti e studiosi, idee, dati empirici, riflessioni teoriche, ipotesi di lavoro e di ricerca transnazionali, partnership internazionali. All'interno del campo dei *Catholic Education Studies*, alcuni filoni di ricerca tematici potrebbero essere individuati per un lavoro di network a largo spettro¹⁷:

1. sistema scolastico (scuola primaria e secondaria);
2. higher education;
3. educazione di comunità (nei vari livelli sociali, diocesiani, parrocchiali);
4. educazione degli adulti;
5. educazione nei seminari e programmi di formazione dei novizi

Un filone trasversale, per impatto e per implicazioni, è senza dubbio rappresentato dal rapporto tra gli studi sulla globalizzazione e gli studi sull'educazione cattolica. In questo ambito, che costituisce pure lo scenario di contestualizzazione più ampio e complesso dell'educazione cattolica stessa, per potenzialità e per sfide, si gioca lo sviluppo dei *Catholic Education Studies*. Questi ultimi, più che un'apologetica rispetto all'impatto della secolarizzazione e dell'ateismo, rappresentano la possibilità culturale

11. G. Grace, *Catholic Schools*, cit.

12. Ead., *Educational Studies and Faith Based Schooling: Moving from prejudice to evidence-based argument*. «British Journal of Educational Studies», 2, 2003, 51, pp. 149-167.

13. Ead., *On International Study of Catholic Education: Why we need more systematic scholarship and research*. «International Studies on Catholic Education», 1, 2009, 1, pp. 6-14.

14. *Ibidem*.

15. INCERS è l'acronimo di International Network of Catholic Education Research and Scholarship

16. G. Grace, J. O'Keefe (Eds.), *International Handbook of Catholic Education*. Dordrecht, Springer, 2007.

17. Ead., *On International Study of Catholic Education*, cit.

e teorica di sviluppare una ricerca evidence-based e case-study based, per comprendere e per rispondere al cambiamento culturale, sociale e morale in atto, trasformandolo in riflessioni teoretiche, in proposte educative, in iniziative formative.

In questo senso, l'autenticità del servizio e l'integrità del messaggio della fede cattolica possono, secondo Grace¹⁸ essere ripensati in maniera rinnovata, rispetto ad alcune questioni cruciali: la formazione iniziale e continua dei docenti, la valorizzazione di attitudini, esperienze e aspettative degli studenti, la gestione, il finanziamento e l'organizzazione delle scuole cattoliche, le relazioni tra la chiesa e i differenti contesti sociali/nazionali o con le altre confessioni religiose.

Il futuro del CRDCE e della sua rivista *International Studies in Catholic Education* appaiono, dunque, improntati al sostegno di studi centrati sullo sviluppo di

una filosofia dell'educazione cattolica strettamente contestualizzata nella contemporaneità, nelle situazioni di vita e di fede, nelle varie parti del mondo. La direzione di ricerca privilegia il supporto ai nuovi approcci all'insegnamento e all'apprendimento nell'educazione cattolica, promuovendo il messaggio e la missione cattolica attraverso lo scambio, lo studio e l'innovazione.

Chiara Biasin
Università degli Studi di Padova

18. *Ibidem.*